

ANALISI D'OPERE

che le sue parole esprimono? Quando egli soggiunge che tutto lo sforzo speculativo del Gioberti "si è rivolto ad assimilare la dottrina cattolica alla filosofia, tanto da farne una creazione dello spirito", e che "se così non fosse, il pensatore torinese avrebbe legato ad una teologia morta, ad una forma dottrinale irrigidita, e quindi ad una verità esterna ed inaccessibile tutto il suo sistema filosofico e politico e non capiremmo l'intima logica, che conduce l'autore del *Primato* a scrivere il *Rinnovamento* e le ardite pagine delle opere postume", noi sentiamo che l'autore interpreta il Gioberti *idealisticamente*, inquadrandolo in quel sistema che pretende di *costruire* la realtà oggettiva, e non già di riconoscerla ed abbracciarla. Questo è il più grave difetto dell'opera. È vero che il Gioberti si presta a questo modo di valutazione, avendo egli confuso l'elemento naturale con quello soprannaturale nell'atto di creazione, e poi dovunque in ogni attività del pensiero; ma l'Anzilotti gli regala troppo del suo, quando ne fa un *panlogista* puro e tenta una critica della filosofia giobertiana a base di idealismo. Se gli idealisti italiani sostengono che, fra il Gioberti della prima maniera e quello della seconda, non c'è differenza sostanziale di pensiero, debbono riconoscere che il Gioberti non si può dire idealista mai, perchè l'autore dell'*Introduzione allo studio della filosofia*, in questa che è l'esposizione del suo sistema filosofico, si rivela ontologo, arbitrario, eterodosso, ma non certamente *idealista*. È il sistema che prende la mano al critico ed influisce nella sua critica che diventa soggettiva e parziale.

Non intendo misconoscere i meriti dell'autore, ma egli ha troppo subito l'influsso della corrente idealista, che ha diminuito il valore dell'opera sua e l'ha reso ingiusto in molti giudizi che riguardano il cattolicesimo. Un solo sistema è quello che non falsifica la verità: il *realismo*. Ed anche nella scienza è vero il detto evangelico: "La verità rende liberi",.

P. M. CORDOVANI O. P.

GIUS. GIANFRANCESCHI, *La teoria della relatività. Volgarizzazione e critica*. Vol. in-8° di pagg. 64. Soc. Edit. "Vita e Pensiero", Milano.

Sono oramai numerose le pubblicazioni aventi lo scopo di volgarizzare la teoria della relatività, ma merita speciale menzione questa del Gianfranceschi poichè alla esposizione obbiettiva della teoria stessa l'A. fa seguire alcune pagine in cui il lettore profano, un po' sbalordito dal linguaggio e da taluni conclusioni realistiche, ad un linguaggio che gli riesce più facilmente intelligibile ed a concetti più accessibili allo scopo di prevenirlo contro possibili esagerazioni sia nel togliere ogni valore alla nuova teoria, sia nell'attribuirgli una portata filosofica che essa non può avere.

Tanto più crediamo che sia stata opportuna questa aggiunta in quanto che coloro che più si interessano della nuova teoria, senza essere dei matematici o dei fisici, sono appunto gli studiosi di filosofia o più in generale coloro che si appassionano per le questioni filosofiche, pur non essendo degli specialisti.

Nella 1ª parte di vera e propria volgarizzazione della teoria l'A. non si discosta sostanzialmente dalla linea oggidi di moda, seguita del resto dai più noti organizzatori. Diciamo: oggidi di moda poichè riteniamo che essa non sia la forma definitiva sotto cui converrà esporre la teoria in parola a chi ne va ricercando e piuttosto lo spirito che i particolari. Spesso accade a chi legge le volgarizzazioni della teoria di Einstein, senza avere familiarità cogli argomenti che vi si discutono, spesso accade che rimane qualche punto oscuro o mal interpretato, e non è da escludere che questo possa accadere anche colla pubblicazione del Gianfranceschi; ma il lettore deve concedere che la difficoltà di tradurre in linguaggio ordinario la trattazione matematica di problemi così universali importa anche una difficoltà nell'afferrare il concetto nella traduzione.

Per superare talune difficoltà l'A. ha fatto una buona scelta degli esempi di analogia proposti dai diversi volgarizzatori, come quelli del Turner e del Marcolongo, e di ciò gli saranno grati i lettori.

Nella 2ª parte, che come abbiamo detto costituisce un pregio particolare dell'opuscolo, l'A. incomincia riassumendo a grandi linee il procedimento che ha condotto alla teoria della relatività nella forma più generale ed accennando a talune esagerazioni — per usare un eufemismo — di illustri relativisti ad oltranza, esagerazioni che conducono dritto allo scetticismo kantiano.

In quanto alla critica della teoria dell'Einstein, l'A. usa della severità, che sarebbe oggidi prematuro definire giusta ed eccessiva; in ogni modo però consentiamo con lui nel concetto fondamentale che detta teoria non ci dice nulla di nuovo sull'intima natura delle cose e che quindi da suoi fautori ne venne assolutamente esagerata all'importanza dal punto di vista filosofico.

Esprimiamo infine il desiderio che in una eventuale nuova edizione voglia l'A. dare un maggior sviluppo al paragrafo sul contributo dei fatti, specialmente per ciò che riguarda lo spostamento delle righe dello spettro, non che accennare, per il lettore profano, che cosa sono gli "ängström", appunto perchè abbia un'idea dell'estrema delicatezza delle esperienze.

In conclusione consigliamo l'attenta lettura dell'opuscolo del Gianfranceschi, che fra l'altro ha anche il pregio della brevità, a tutti coloro che amano tenersi al corrente delle principali teorie formulate dal pensiero umano ed in particolare di un problema come questo, che tanto interesse e tante discussioni ha destato fra gli scienziati del nostro tempo.

PAOLO ROSSI

E. GILSON, *La Philosophie au Moyen Age*, vol. I: *Da Scoto Eriugena a S. Bonaventura*; vol. II: *Da S. Tomaso a G. D'Occam*, due volumi della collezione "Payot", pp. 160 e 169, Paris 1922.

Il Gilson è stato incaricato del corso di storia di filosofia medioevale alla Sorbona al posto del Picavet, come già annunciammo, e in questa opera di prova della sua valentia, i due volumi che egli ora presenta compendiano in breve la storia di un lungo periodo, ma la sobrietà della esposizione e delle citazioni, il carattere schiettamente francese di questi due volumi, ossia la limpidezza della esposizione, conferiscono all'opera un non comune valore proveniente dal fatto che l'a. si è accinto a scriverla fornito di una preparazione non comune e di larga informazione, nella quale ha potuto scegliere ciò che serve alla sistemazione generale.

Il concetto fondamentale che ispira questa opera si è che la filosofia medioevale non è nè una filosofia che si inizia assolutamente nè la conclusione di un'epoca. Essa continua e prolunga il passato, come contiene in sè e prepara l'avvenire. Carattere di questa filosofia si è che essa si occupa di riscoprire il pensiero antico e di promuoverne l'evoluzione. Per questo essa è stata una filosofia che ha ripensato il pensiero antico, si è riproposti gli stessi problemi della filosofia antica e ne ha svolto interiormente le soluzioni. Una evoluzione regolare, retta da una necessità interiore, scrive il Gilson, ha trascinato la speculazione dal secolo IX al secolo XIV, di maniera tale che il pensiero moderno, che crede di dovere le proprie origini a una rivoluzione e che si definisce di preferenza per opposizione al medio evo, vi trova in realtà la sua origine e non è, per molti rispetti, che un semplice prolungamento di esso.

Inoltre il Gilson si prende cura di mostrare la fecondità di questo periodo e che non si può pretendere di conoscerlo studiandone una sola corrente; esso presenta contrasti e correnti che debbono essere seguite; se ci si vuol rendere conto del suo pensiero centrale. Altro carattere che il Gilson mette in luce, si è lo sforzo fatto dai medioevali per risolvere con la ragione una folla di problemi religiosi. Cadono in questo modo i pregiudizi contro il medioevo oscurantista e chiuso nei legami di una scuola uniforme. Secondo il Gilson, pur attraverso a divergenze, vi è una unità nel pensiero filosofico medioevale e questa unità egli trova (questo è il punto discutibile dell'opera del Gilson perchè ci pare che